

Parrocchia della Sacra Famiglia
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara
tel. 0532 767748

AVVENTO 2022

Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore

*La nostra gioia è entrare nella casa del Signore,
la nostra casa, per ascoltarlo, celebrarlo,
accoglierlo nella sua presenza*



Parrocchia della Sacra Famiglia
-Ferrara-

“QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE”

Celebrare il 70mo anniversario della Dedicazione e benedizione della nostra Chiesa è stato fonte di grande gioia per la nostra comunità cristiana. In questi lunghi anni si è compiuto un cammino di crescita spirituale. Non è sempre stato facile e non sempre si sono raggiunti gli obiettivi che ci si era prefissati, ma ora siamo riconoscenti al Signore di aver guidato la comunità fino a qui. Costruire la casa del Signore, ove si riunisce il popolo di Dio, per **proclamare** la sua Parola, **celebrare** i Sacramenti, **testimoniare** la Carità, **tendere** all'unità: “un cuor solo ed un'anima sola” (At 4,32) è assumere, ancora di più, per tutta la comunità, l'impegno di vivere con coerenza e coscienza l'appartenenza alla famiglia di Dio. Una comunità gioiosa, innamorata del vangelo e instancabile nella dedizione: questo è il desiderio. Vogliamo essere, idealmente, le fondamenta di questa nostra Chiesa/Parrocchia, dedicata solennemente il 29 novembre 1952 alla Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, dove tutti noi con le nostre famiglie, amici e parenti ci ritroviamo a condividere la stessa fede. Consapevoli dei misteri della nostra Fede e dell'appartenenza all'unica Chiesa di Cristo, ci confermiamo nel Suo amore, perché con la Sua morte e resurrezione, Gesù Cristo ha raccolto in unità il popolo che si è acquistato con il Suo sangue. Questo popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, in comunione con il Vescovo, successore degli Apostoli: è la Chiesa, quella Chiesa nella quale siamo stati inseriti nel giorno del nostro Battesimo. Rivolgiamo gli occhi rivolti all'Altare, centro e simbolo principale della Chiesa, e immagine di Cristo, con la presenza del Pastore e della comunità riunita in preghiera perché in ciò noi siamo il coronamento di questo cammino, dove le pietre diventano vive e si impegnano a camminare alla luce del Vangelo. Nei 70 anni di cammino compiuto, la nostra comunità non ha mai mancato di affidarsi a Maria e l'immagine del suo cuore immacolato è sempre stata oggetto di una grande venerazione. Quest'anno si realizza il desiderio dei tanti parroci che si sono alternati alla guida della comunità della Sacra Famiglia: l'erezione della nostra chiesa a **Santuario del Cuore Immacolato di Maria**. Si tratta di una grazia speciale che rende ancora più forte il nostro legame con la Madre di Dio e rende possibile e rinnova la nostra consacrazione a lei.

Buon cammino d'Avvento.

Don Marco

INDICE

Introduzione “QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE”	pag. 2
Prima domenica di Avvento AMORE ALLA PAROLA PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO	pag. 3
Seconda domenica di Avvento CELEBRARE CELEBRARE I SACRAMENTI	pag. 9
Immacolata Concezione RISPONDERE ECCO IL NOSTRO “SI”	pag. 13
Terza domenica di Avvento TESTIMONIARE TESTIMONIARE LA CARITÀ	pag. 17
Quarta domenica di Avvento TENDERE ALL'UNITÀ ESSERE UN CUORE SOLO	pag. 23

fare. In altre parole, la comunità non si costruisce senza la nostra attiva e fattiva collaborazione. Per individuarne almeno alcuni, ricorriamo alla Parola di Dio. Lo facciamo a partire da un breve stralcio della lettera di Paolo ai Filippesi, cioè a dei credenti in Cristo Gesù, chiamati a vivere la vita cristiana come vita comunitaria a immagine della Trinità: “*Rendete piena la mia gioia rimanendo uniti; Abbiate un solo amore, una sola anima, gli stessi pensieri. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù...*” (Fil 2, 2-5).

Il segreto per raggiungere tale unità nella diversità è l'accoglienza reciproca. È una tensione ad accogliere l'altro nella sua peculiarità, non esigerlo uguale a me, permettergli di esistere così come è, accogliere la sua differenza non come una minaccia, ma come un “dono”. Tale accoglienza nell'amore non cancella le differenze e non le rende irrilevanti; al contrario, dà consistenza alla forma particolare di vita di ciascuno, la rende valida e insostituibile. Se io ti amo, voglio che tu esista come ‘tu’, non come una replica di quello che io sono; desidero che le tue qualità siano rispettate, valorizzate, arricchite. Allo stesso modo il fatto di essere molti, ciascuno con le sue caratteristiche, non crea separazione, estraneità o, peggio, opposizione. Proprio la scoperta della diversità fa comprendere il bisogno che abbiamo degli altri e fa percepire che la comunione con gli altri non comporta una perdita ma un arricchimento. La vera unità è possibile laddove vi è qualcuno che non cerca il primato, che esce dal suo guscio di sicurezza e presunzione per cercare gli interessi degli altri. Questa è la legge fondamentale della Chiesa.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Ci sentiamo parte della nostra comunità parrocchiale? Diamo a questa nostra comunità un'attiva e fattiva collaborazione?

Anche noi come Paolo siamo disposti ad anteporre il prossimo al nostro “io”?

Nella relazione con l'altro ci sono mai sentiti come strumenti, attraverso cui Dio passa per raggiungere colui o colei che ci sta di fronte?

Prima domenica di Avvento

AMORE ALLA PAROLA PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO



Dal libro del profeta Isaia (Is 2,1-5)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s'innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti

e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,

delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada

contro un'altra nazione,

non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite,

camminiamo nella luce del Signore.

MEDITAZIONE

L'ultima tappa a cui siamo chiamati in questo cammino di avvento è l'**essere un cuore solo**. Abbiamo da poco festeggiato solennemente il 70° anniversario della nostra parrocchia, sorta a quel tempo praticamente alla periferia sud della città, dove la lungimiranza di Mons. Adriano Benvenuti aveva capito si sarebbe espansa Ferrara. Tra le nostre strade, la comunità per divenire cristiana, ha dovuto **crescere e tendere all'unità**, essere un cuore solo, e il lavoro è ancora in divenire. È proprio dalla prospettiva cristiana che esploriamo qui il concetto di "comunità". Paolo nella sua lettera ai Romani fa subito una cosa che in 70 anni chissà quanti di noi hanno fatto. Paolo ci manifesta subito la necessità di presentarsi, di dirci chi è... , ciò ci dice quanto è importante, quando ci mettiamo in relazione con gli altri, aver chiaro, prima a noi stessi, chi siamo; perché se no poi nella relazione ci smarriamo, e rischia di perdersi nella nebbia anche il rapporto che si vuol costruire. Paolo come si presenta, cosa ci dice di sé? Vediamo subito che non compare mai il pronome "io": come siamo lontani dal modo di parlare a noi così familiare, così pieno di "io", così troppo spesso autocentrato. Quanto possiamo imparare da Paolo! Innanzitutto egli parla di sé in terza persona.. sembra quasi che nel presentarsi parli di un altro. Poi il suo parlare di sé è sempre intrecciato con l'opera di Dio: si definisce attraverso l'azione di Dio in lui; Paolo è «servo» di Cristo Gesù; Paolo è «apostolo» non per scelta, ma «per chiamata»; Paolo è «scelto» (e non "ha scelto"). L'azione di Dio in lui è la sua vocazione, e la sua vocazione è «annunciare il vangelo di Dio». Come è bello pensarci nella relazione con l'altro come strumenti, o meglio come strade/porte/ponti attraverso cui Dio passa per raggiungere colui/ei che ci sta di fronte.. e viceversa guardare l'altro davanti a noi come colui che ci parla di Dio. La Trinità è l'origine e la meta della nostra vita di credenti. Più profondamente ancora, riconosciamo che Essa, per la rivelazione di Gesù, è anche il modello del nostro "essere insieme" come credenti, ossia come comunità cristiana. La vita trinitaria è comunità, unità, quindi, è per noi, è già nostra, ma non "avviene" senza il nostro SÌ. Vi sono delle esigenze, dei passi che è necessario compiere, degli atteggiamenti da assumere, delle scelte da

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 1, 1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo -, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

MEDITAZIONE

La prima tappa del nostro cammino di avvento si apre con **la proclamazione della Parola di Dio**. Essa, se annunciata all'assemblea, all'interno della comunità, ne cambia, ne trasforma il cuore e, una volta seminata, porta inevitabilmente frutto.

La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia ci parla della forza e della verità della Parola di Dio. L'immagine che ci dà Isaia nella prima domenica di Avvento, è quella di un grande corteo di popoli che convergono nella Luce del Signore verso "Il Monte della Pace" Egli indica un preciso ideale di mondo: un mondo riscattato e in cammino verso la solidarietà, la cooperazione e l'amore. Un mondo così può essere solo fondato sull'obbedienza e l'ascolto della Parola del Signore.

Ciò che profetizzò il Profeta è un monito che vale anche per noi se vogliamo camminare verso la pace e la fratellanza. È la Parola di Cristo che muove l'umanità verso vie di salvezza e che rende i popoli "umani" e inclini alla cooperazione, solidarietà e l'amore gli uni verso gli altri.

Oggi, ogni Chiesa Cristiana è il luogo in cui il Verbo del Signore è tramandato e spiegato alle generazioni.

La nostra chiesa, che quest'anno celebra i settanta anni dalla sua fondazione, è stata voluta da Mons. Adriano Benvenuti, che con determinazione e amore l'ha fatta costruire per diffondere la Parola ad una comunità in crescita in quegli anni e che, con l'andare del tempo, è sempre stata foriera da fedeli che l'hanno ascoltata, meditata e seguita.

Il monito di seguire il Verbo del Signore l'ha voluto persino far scrivere sul presbiterio, a caratteri cubitali e incidere in oro, in latino, queste parole dal libro dei *Proverbi 23, 24-25*:

*Il padre del giusto gioirà pienamente,
e chi ha generato un saggio se ne compiacerà.
Gioiscano tuo padre e tua madre
si rallegrino colei che ti ha generato*

cioè che Dio è orgoglioso di chi lo segue e mette in azione la Sua Parola come ha fatto la Madonna che lo ha ascoltato, ha ubbidito, ma soprattutto si è fidata.

Alla Sacra famiglia ci sono state persone che hanno messo in pratica le Vie del Signore e ne hanno seguite le orme come i tanti sacerdoti, suore e diaconi che la nostra comunità si vanta di aver cresciuto, ma per gli altri fedeli che non hanno sentito la chiamata alla vita consacrata, la parrocchia è stata un punto di riferimento per crescere, camminare insieme e professare tutti i Sacramenti che fanno di una persona un vero cristiano.

È bello ogni volta che andiamo a messa, viverla con il rispetto dovuto ed ascoltare le Sacre Scritture, meditarle e farle nostre nel quotidiano.

Oggi, "L'alto Monte" a cui dobbiamo convergere, è il nostro Tempio ovvero la Chiesa, dove la Parola del Signore si espande agli uomini di fede che La vogliono seguire.

È bello, ogni volta che andiamo a messa, viverla con il rispetto dovuto ed ascoltare le Sacre Scritture, meditarle e farle nostre nel quotidiano.

Il popolo di Cristo deve essere un esempio anche per gli altri, che non si accostano alla Chiesa, affinché sappiano che vi sono differenti strade da seguire piuttosto di quelle del profitto e dell'egoismo.

Dobbiamo vivere come la Parola del Signore ci indica, insegnandola anche ai più giovani perché così domani saranno uomini che sapranno discernere il bene dal male.

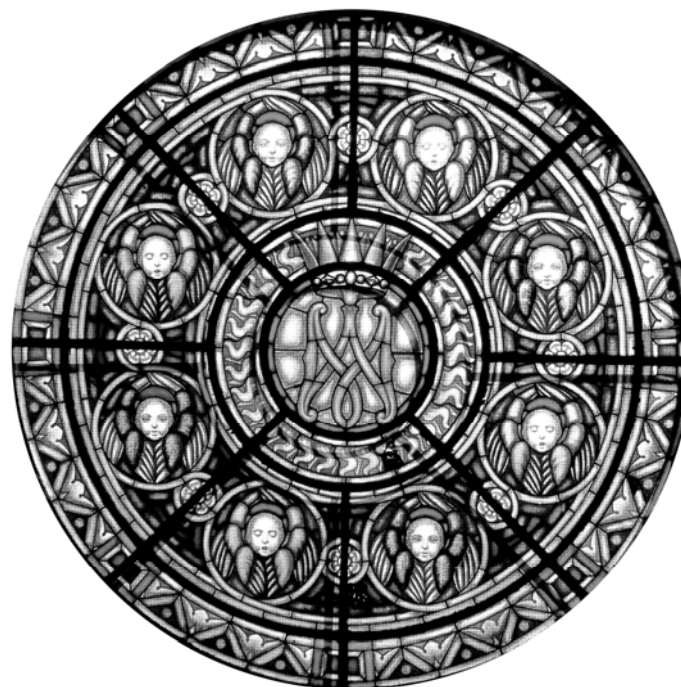
La società di oggi, purtroppo, è molto egoistica, attenta a cose costruite solo per il consumo, intenta a creare un "uomo" dipendente da esso che ha perso, nel tempo, quei valori che facevano di una persona pensante e in questo bambini e adolescenti sono le categorie più a rischio.

Ecco perché i genitori hanno un ruolo molto importante nell'insegnamento dei propri figli e se quei genitori sono cresciuti all'ombra della Chiesa, ascoltando la Parola di Gesù, interagendo con la comunità in modo costruttivo e reale, non può che indirizzarli al bene, con loro e farli crescere in un mondo fatto di veri valori che vengono prima delle cose materiali.

Quarta domenica di Avvento

TENDERE ALL'UNITÀ

ESSERE UNO CUOR SOLO



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16). Ho mai sperimentato e quando la carità di Dio per me?

Cosa significa per me "essere testimone"?

Come vivo la Carità nella mia giornata? E in parrocchia?

Altra opera molto importante è che durante la celebrazione della messa. Chi sale sull'ambone, per leggere le Sacre Scritture, deve essere consapevole che la "Consacrazione Eucaristica" e le "Lecture" sono i momenti di più profonda e grande sacralità di tutta la cerimonia.

La "Parola", va prima capita dal lettore, poi espressa in modo tale che tutta l'assemblea la recepisca, la faccia sua e la mediti per portarla con sé fuori dalla chiesa anche dopo la fine della messa.

È il "Verbo di Cristo" la chiave dei nostri passi, è sempre Lei che ci fa emergere dal buio. Essa è cibo per la nostra anima e meditarla ci mette in sintonia con Dio e con le Sue leggi.

L'omelia, spiegata dal sacerdote, scioglie ogni dubbio sulla Scrittura appena ascoltata, affinché, nell'uomo di fede, non rimangano dubbi circa la sua comprensione.

Ogni vero Cristiano sa che Dio è nostro Padre, ci ama e ci vuole salvi e desidera che viviamo in armonia e in pace fra noi ma la pace e il senso di fratellanza nel mondo avverrà solo se lì si vuole veramente e la sua costruzione sarà tanto rapida quanto più decisa sarà la scelta dell'umanità di volgersi a Lui per poter salire sul "quel" Monte dove Egli propone le Sue "Beatitudini" e di lasciarsi istruire dalla Sua parola salvifica.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

La Parola del Signore, quanto è importante per me e riesco a concretizzarla nel quotidiano?

Quali difficoltà trovo a "nutrirmi" della Parola di Dio?

Sono sempre attento ad ascoltare la Sacra Scrittura che il lettore recita durante la messa o mi distraigo facilmente?

Come cristiano e credente, se ho dei dubbi su quanto è stato detto, mi rivolgo al sacerdote affinché me li dissipi?

verso il prossimo, presuppone che esso tragga autenticità, valore e giustificazione dalla carità verso Dio. Come "Dio è Amore", così il valore dell'uomo è proporzionato alla sua disponibilità all'amore: senza questa è "nulla".

"La carità è unica, tutta intera; è dovuta a Dio, ma unisce gli uomini gli uni agli altri" (San Massimo il Confessore).

Nella Liturgia e nella preghiera noi esercitiamo la nostra carità verso Dio e da essa impariamo a vivere nella carità verso gli altri. La comunità parrocchiale è una grande palestra di carità: accoglienza, dono, ascolto, perdono, mitezza, benevolenza, solidarietà, condivisione sono tutte facce della stessa medaglia.

La testimonianza della carità, come attenzione verso gli ultimi, è indispensabile e non deve mai venir meno, ma non deve essere rivolta solo ai poveri; deve guidare le azioni della nostra vita, in famiglia, tra gli amici, in parrocchia, a scuola, in palestra, al lavoro. La carità esige molto dominio di sé e uno sguardo positivo dell'altro.

Occorre non lasciarsi travolgere dal temperamento polemico e dalla tentazione del giudizio altrui e, questo deve diventare un esercizio quotidiano per tener vivo in noi uno spirito caritatevole.

In questo cammino di Avvento, allora, proviamo, anche alla luce delle parole del Vangelo, ad accogliere con gioia l'invito a tenerci pronti, con il cuore fisso al Cristo che viene e le mani pronte ad operare nella carità.

nando un puntiglio; infine, per aiutare gli altri pur non ricevendo gratitudine. Questa deve essere la nostra gioia, quella che offre il nostro Signore, e se la viviamo fino in fondo, ogni pena è risolta, trasformata e la carità testimoniata.

Nel nostro piccolo siamo tutti chiamati a gesti di carità verso gli altri. Basta davvero poco a volte... offrire il proprio tempo per la comunità parrocchiale, per esempio. Tempo dedicato ad educare alla fede i bambini e i ragazzi del catechismo (catechisti ed educatori); tempo per occuparsi dei bisogni dei più bisognosi (servizio Caritas); tempo per l'animazione liturgica; tempo per le piccole necessità della parrocchia; tempo per un sorriso anche verso chi non è ancora parte della nostra comunità e che, magari, attende solo un passo verso di lui da parte nostra.

Apriamoci a gesti di carità nel nostro quotidiano, tendiamo la mano a chi rischia di cadere, ricordiamoci di chi soffre nell'anima e nel corpo... un piccolo gesto d'amore, che aiuta e gratifica allo stesso tempo, è donare il nostro sangue per esempio.

Donare se stessi per gli altri... non è forse questo il grande insegnamento del nostro Signore? Danarsi per amore.

La fede, la speranza e la carità sono come tre stelle che s'accendono nel cielo della nostra vita spirituale per guidarci verso Dio, ma sopra di tutte c'è la carità (l'Amore), che Paolo paragona quasi a un nodo d'oro che raccoglie in armonia perfetta tutta la comunità cristiana.

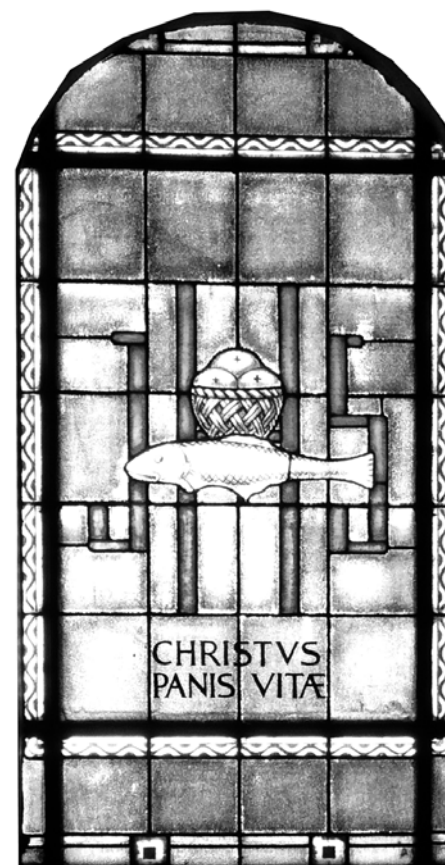
Nel bellissimo Inno alla carità, San Paolo ci ricorda che quando saremo con il Signore, nel suo regno, conserveremo la virtù della carità, mentre la fede e la speranza svaniranno perché si saranno compiute.

Testimoniare la carità deve essere il movente e l'anima di ogni impegno veramente umano. Una carità genuina, che accetta gli altri con le loro debolezze, è paziente, non soffre del bene altrui, è umile, nascosta, non vanagloriosa, rispetta la libertà di coloro che ama, fa il bene con pieno disinteresse, rinunciando anche alla propria soddisfazione, non si adira se chi è oggetto del proprio amore non è riconoscente o addirittura ricambia il bene con il male.

L'annuncio della carità, nella sua dimensione orizzontale, come amore

Seconda domenica di Avvento

CELEBRARE
CELEBRARE I SACRAMENTI



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3, 1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

MEDITAZIONE

Siamo giunti alla terza domenica di Avvento, e questa settimana siamo invitati a **diventare testimoni di carità**. In questo periodo di preparazione alla venuta di Dio tra gli uomini, da un lato ci viene chiesto di porci in atteggiamento di attesa, con coscienza profonda e con attenzione vigile, dall'altro, attraverso la testimonianza di grandi personaggi della nostra fede, come Giovanni il Battista, ci viene anche detto che questa attesa deve essere costellata da opere di carità, per farci sempre più pronti a questa venuta che è amore.

Vigilanza, sobrietà e preghiera devono essere per tutti noi l'impegno a crescere e agire nella Carità, che è il modo vero per piacere a Dio, l'unico modo per prepararci all'incontro con lui, per prepararci al Natale.

La domanda che Giovanni Battista pone al Maestro per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire?", esprime i nostri sentimenti di attesa del Signore. Ma non dobbiamo temere i nostri dubbi. Il Salvatore ci rassicura: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo" (v.5). Qui risiede la nostra sicurezza: Dio ci accoglie sempre e trasforma la paura e l'ansia in gioia.

Nella quotidianità dell'esistenza siamo in grado di riconoscere il Suo amore e scrutare nel volto degli altri il volto di Dio.

In questo periodo, siamo chiamati a guardare il bambino divino per vincere la pigrizia della carità, per essere dolci nel parlare, per essere sempre sorridenti e spargere serenità, per cercare di non adirarci nelle contrarietà; per compiere un atto di gentilezza quando non se ne ha voglia; per avere sulle labbra parole buone e dolci; per soffrire con pazienza qualche sacrificio e sopportare l'ingratitude altrui; per dimenticare le offese; per non parlare male del prossimo; per usare sempre la calma; per essere sempre umili e compiere atti di gentilezza, abbandono-

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

MEDITAZIONE

Il secondo passo del nostro cammino è la **celebrazione dei sacramenti**. Essi ci testimoniano concretamente la presenza di Gesù tra noi, la sua azione nella nostra storia. I sacramenti sono il centro della vita cristiana, sono la celebrazione della Persona che ci salva, sono la presenza del Signore che si manifesta nelle Sue molteplici forme, soprattutto nel Sacramento vivente del suo corpo e del suo sangue.

In questa seconda domenica di Avvento ci viene proposto il brano che, di fatto, apre il vangelo di Matteo, dopo i primi due capitoli dedicati alla nascita e all'infanzia di Gesù. La predicazione di Gesù, che comincerà solo dopo il suo battesimo e le tentazioni del deserto, è preceduta dalla predicazione e dal battesimo di Giovanni Battista.

L'importanza di questo personaggio, all'interno della storia cristiana, è chiara sin da subito ed è racchiusa nel suo nome, Giovanni, "Dio fa grazia". Con l'appellativo di Battista, poi, Giovanni letteralmente assurge al ruolo di 'colui che immerge'.

Con il suo operato, Giovanni il Battista, immerge l'uomo nella sua verità perché possa aprirsi alla verità di Dio. Il battesimo di Giovanni è un "battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati"; lui stesso parla di gesto per conversione. Siamo di fronte, quindi, ad un atto che simboleggia il ravvedimento delle persone che scelgono di farsi battezzare.

Anche il luogo deputato a questa azione è denso di significati. Il deserto della Giudea è lo spazio del già e del non ancora: già fuori della schiavitù e non ancora nella libertà. È il luogo del cammino e del dubbio, dell'ascolto e della ribellione, della fiducia e del peccato. Ma anche il luogo dell'intimità con Dio.

Questo spazio è popolato da gente comune e da farisei e sadducei, dinanzi ai quali Giovanni non si intimidisce, coloro i quali cercheranno di cogliere in fallo Gesù e che alla fine saranno i principali responsabili della sua passione e morte. Perché sono venuti al battesimo di Giovanni? Forse per controllare il suo operato. Oppure mossi dal sincero desi-

derio di cominciare, appunto, una vita nuova.

Sì, perché è questo che ci dona il Battesimo: la certezza che Dio ci salva e ci rinnova ogni giorno. La lotta da sempre presente tra l'uomo vecchio, egoista ed egocentrico, e l'uomo nuovo, ricco d'amore, paziente e magnanimo, qui trova la sua Epifania. Con il sacramento del Battesimo l'uomo nuovo rinasce ogni giorno; più attinge alla Parola e ai sacramenti, cibo per la nostra anima, più la sua trasformazione sarà profonda, per assomigliare a Cristo, il vero Uomo Nuovo. Solo seguendo i suoi insegnamenti di vita potremo un giorno essere riconosciuti come suoi figli ed essere salvati.

Il battesimo è la porta di tutti i sacramenti, che sono nutrimento per ogni cristiano. Con questi doni, il Signore ci rende somiglianti a lui. Noi dobbiamo credere nella forza della Parola e dell'azione dei sacramenti.

La nostra parrocchia, che quest'anno celebra il suo 70esimo anniversario, si raccoglie sempre con grande partecipazione alla celebrazione dei sacramenti che acquisiscono vera dimensione Ecclesiale; la comunità ne diventa parte integrante. Per quanto concerne il percorso di iniziazione cristiana, tutti i bambini/ragazzi vengono presentati alla comunità, che li sostiene con partecipazione e con la propria preghiera.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Cosa può significare nella mia esistenza, qui e oggi, cambiare mentalità, preparare la strada al Signore?

Come vivo ogni giorno il sacramento del mio Battesimo?

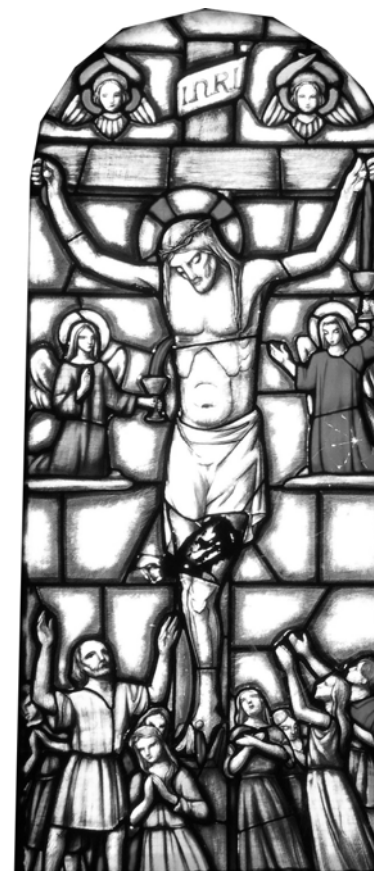
Che importanza hanno i sacramenti nella mia vita? In particolare, come mi accosto all'Eucaristia?

Trovo difficoltà a confessare i miei peccati?

Quale è il buon frutto che il Signore troverà in me?

Terza domenica di Avvento

TESTIMONIARE TESTIMONIARE LA CARITÀ



per la missione nel mondo.

Accogliere è il verbo della fede, indica un atteggiamento spirituale fatto di disponibilità, di partecipazione. La fede non è un assenso intellettuale alle affermazioni di Gesù, ma un dire di sì al suo Vangelo, è un legame personale con Lui, una crescente comprensione del suo modo di vivere, di pensare, di scegliere. L'accoglienza di Maria si inserisce nell'accoglienza di Gesù e l'accoglienza di Gesù si inserisce in quella della madre. Accogliere Cristo e accogliere Maria sono due atteggiamenti equivalenti. Su questa accoglienza duplice, reciproca si edifica prima la comunità di Gerusalemme, poi ogni comunità parrocchiale. La prima cellula della Chiesa ha come regola la reciprocità. Ogni Alleanza tra Dio e l'uomo, tra uomo e donna, ogni comunità autentica si regge sulla reciprocità, non sull'autorità.

Maria è presenza che crea comunità e perseveranza, crea capacità di essere sempre discepoli. Maria è la donna della perseveranza, che non molla. È perseverante a Cana quando Gesù le dice: *Che ho da fare con te, donna?* (Gv. 2,4); è perseverante ai piedi della Croce (Gv.19,25), è perseverante nei tre giorni del grande silenzio in cui Gesù è nel sepolcro: è la donna del sabato santo, la donna del terzo giorno. È perseverante in preghiera con i discepoli nell'attesa della Pentecoste. Oggi nella cultura dell'immediato, dei riscontri immediati, dei risultati repentini, in cui non si sa investire a lungo respiro, perché non c'è più speranza, Maria ci richiama all'umile virtù della perseveranza che nel tempo dell'inverno, sia che tu dorma o vegli, il grano germoglia sotto terra. La perseveranza è il sigillo umile e fortissimo della speranza.

Ogni comunità, quindi anche la nostra, è chiamata e rimanere sempre sulla strada con Maria: andare da Maria è andare a scuola di cristianesimo; capire lei è possedere la grammatica per capire l'umanità e per parlare la lingua della vita.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Prego, mi rivolgo a Maria? Con quali parole?

Sono una persona accogliente? Verso tutti?

Sono un credente perseverante nella mia fede, sempre discepolo? Quando sperimento dei periodi di prova, su chi posso contare? Che posto occupa la mia comunità cristiana nella mia giornata/vita?

Immacolata Concezione

RISPONDERE

ECCO IL NOSTRO "SÌ"



Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1,3-6.11-12)

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in
Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,*

*secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

MEDITAZIONE

In questa giornata del nostro percorsi di avvicinamento al Natale celebriamo la nostra mamma celeste. Nell'inno agli Efesini, Paolo ci parla della predestinazione dei credenti. È il Padre che sin dall'inizio dei tempi aveva pensato a noi, per renderci santi, per renderci suoi figli. Questo inno si adatta molto bene a Maria. Nel piano della creazione-redenzione del mondo Maria aveva un ruolo molto importante, e Dio Padre l'aveva scelta per essere santa e immacolata. Questo però non è solo un privilegio suo. Anche ciascuno di noi è chiamato a questa via di santità, cioè a quella relazione di amore forte e incondizionato che ha legato Maria con il Signore. Riflettere su di lei, sulla sua esperienza di vita e di fede ci aiuta a camminare nelle vie che portano alla nostra pienezza e felicità. Dalla data della consacrazione della nostra chiesa, sempre fervente è stata la preghiera e la devozione della nostra comunità per Maria. Ora che la nostra parrocchia è stata elevata a **Santuario del Cuore Immacolato di Maria**, ancora di più ci affideremo, ci consacreremo, ci doneremo totalmente a Lei, promettendo di far vivere e regnare in noi il Suo Cuore purissimo, in modo che i nostri pensieri, parole, opere, non abbiano mai ad offenderla. Maria, così, diverrà ancor più profondamente nostra Madre e noi suoi figli in un interminabile dialogo di amore e dandoci interamente a Maria saremo, per mezzo suo, interamente di Gesù. La nostra comunità è cresciuta sì è costituita attorno all'immagine del sacro cuore di Maria attraverso diverse pratiche da rinnovare ancora ogni giorno: la preghiera, l'accoglienza, l'azione perseverante. Pregare è come aprire, nella trama dei giorni, delle finestre su Dio e sul futuro, fino a rendere la nostra vita permeabile alla vita dello Spirito. Pregare è cercare la presenza di Dio, sapersene meravigliare, saper respirare la presenza, la compagnia di Dio. La preghiera riempie i giorni e la terra di semi di comunione. La preghiera è la consapevolezza che la storia è fatta dall'uomo e da Dio insieme. Maria è presente, è da subito il collante della comunità primitiva (la Madonna non abbandona gli apostoli, ma li raccoglie con sé, prega con loro, intercede per loro, vive con loro nell'attesa dello Spirito di cui lei era già stata riempita al momento dell'Annunciazione) e attorno alla sua figura cresciuta la nostra comunità. La comunità è il luogo e lo spazio dove raccogliersi e aprirsi all'altro, con le nostre specificità, per crescere insieme. La comunità non è una casa chiusa, ma una casa aperta sul mondo e sul cielo; è il centro da cui partire